



Associazione Italiana Docenti di Servizio Sociale

Parma, 14 gennaio 2014

Alla C.A. **Prof.ssa Maria Chiara Carrozza**
Ministro Istruzione Università Ricerca

Prof. Stefano Fantoni
Presidente Consiglio Direttivo ANVUR

Prof. Luisa Ribolzi
Vice Presidente Consiglio Direttivo ANVUR

Prof. Andrea Lenzi
Presidente CUN

E p.c.

Prof. Enrico Giovannini
Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali

On. Prof.ssa Maria Cecilia Guerra
Vice Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

Sen. Donella Mattesini
e altri firmatari Disegno di Legge n. 660 del 15 maggio 2013 –
“Disciplina della professione di assistente sociale”
Senato della Repubblica

On. Maria Antezza
e altri firmatari della Proposta di Legge n. 550 del 26 marzo
2013 – “Nuovo ordinamento della professione di assistente
sociale”
Camera dei Deputati

Dott.ssa Silvana Mordeglia
Presidente Consiglio Nazionale Ordine degli Assistenti Sociali

Prof.ssa Paola Di Nicola
Presidente Associazione Italiana di Sociologia

Prof.ssa Carla Facchini
Prof. Alberto Merler
Coordinatori Conferenza dei Presidenti dei Corsi di laurea in
Servizio sociale

**Presidenti Corsi di Laurea triennale e Magistrale in
Servizio sociale**

Dott. Salvatore Poidomani
Presidente Sindacato Unitario Nazionale Assistenti Sociali

Dott.ssa Graziella Povero
Presidente Associazione Nazionale Assistenti Sociali

Prof. Mario Caravale
Presidente Società per la Storia del Servizio Sociale



Associazione Italiana Docenti di Servizio Sociale

Illustrissime e Illustrissimi,

Abbiamo appreso – con grande sconcerto – che il Decreto ministeriale 23 dicembre 2013, n. 1059 "Autovalutazione, accreditamento iniziale e periodico delle sedi e dei corsi di studio e valutazione periodica adeguamenti e integrazioni al dm 30 gennaio 2013, n.47", in particolare l'allegato A, Lettera b. Requisiti di Docenza

non contempla

per il Corso di Studi Classe 39 Servizio sociale e 87 in Servizio sociale e politiche sociali **la clausola** – prevista, invece, per i Corsi Laurea magistrale a ciclo unico di 5 anni *Scienze della Formazione Primaria e Conservazione e Restauro dei Beni Culturali* – che, rispetto ai requisiti della docenza, recita:

"in aggiunta, almeno 2 (per il primo anno di attivazione e poi 4 per il secondo e 5 per il terzo anno), figure di riferimento specialistiche del settore", specificando che "con il termine figure specialistiche di settore si fa riferimento alla docenza di ruolo o a contratto affidata a figure con specifica professionalità e competenza secondo quanto definito dall'ANVUR e impiegate prevalentemente nelle attività formative caratterizzanti il corso di studi".

La proposta di rendere vincolante la presenza di docenti con professionalità e competenze specifiche era stata avanzata da quest'Associazione in diversi contesti, anche alla presenza della Prof.^{ssa} Luisa Ribolzi – in qualità di Vice Presidente del Consiglio Direttivo ANVUR – alla quale erano stati rappresentati i problemi della formazione universitaria degli assistenti sociali e prospettati alcuni interventi migliorativi, tra cui quello che vediamo adesso essere stato assunto per altri percorsi formativi.

La stessa proposta era stata sostenuta dalla Conferenza dei Presidenti dei Corsi di laurea in questione ed era contenuta in una nota trasmessa al prof. Novelli allora componente del Consiglio Direttivo ANVUR Con e p.c. alla Vice Presidente Prof.^{ssa} Ribolzi, in data 1 marzo 2012.

L'esclusione dei nostri Corsi di studio da questo provvedimento costituisce un ulteriore elemento di trascuratezza nei confronti di un percorso formativo che dovrebbe garantire la preparazione di base di una figura cruciale nel sistema di welfare.

Consapevoli che le tematiche connesse al disagio sociale e alla prevenzione dello stesso e delle sue conseguenze, purtroppo, non costituiscono da tempo oggetto di attenzione pubblica e politica, ci permettiamo di sottolineare che, proprio in questo momento di grave crisi globale, è altamente rischioso non



Associazione Italiana Docenti di Servizio Sociale

assegnare rilievo a un sistema di interventi e di prestazioni professionali qualificate, volto a incidere sugli effetti delle problematiche sociali.

Mentre negli altri paesi europei – in particolare la Spagna, dove si riscontrano analogie nella fase iniziale del percorso – le discipline del servizio sociale hanno trovato un proprio spazio accademico con dipartimenti autonomi, docenti provenienti dalla professione incardinati a pieno titolo e centri di ricerca, in Italia esse sono oggetto di scarso riconoscimento, a livello sia scientifico sia didattico.

Oltre ad aver fatto il suo ingresso nell'accademia solo nell'ultimo decennio del Novecento, il Servizio sociale ha avuto, per circa un ventennio, un unico professore incardinato (Maria Ponticelli Dal Pra, Università di Siena) e, solo dal nuovo secolo, si sono aperte alcune limitate opportunità d'incardinamento di professori e ricercatori, provenienti dalla professione, così come richiesto dai *Global Standard for the education and training of the social work profession*, definiti dalle organizzazioni internazionali <http://ifsw.org/policies/global-standards/>.

Al momento, i docenti di servizio sociale provenienti dalla professione e incardinati presso gli atenei italiani sono complessivamente 13 di cui 1 professore ordinario (L.U. Bolzano), tre professori associati (L.U. Bolzano, Università di Milano Bicocca e Trieste), 7 ricercatori confermati (Università di Torino, Alessandria, Lecce, Brindisi, Calabria, Palermo) e 2 ricercatori a tempo determinato (Università di Milano Bicocca e Bolzano). Nelle altre realtà, gli insegnamenti delle discipline di servizio sociale sono tenuti prevalentemente da docenti a contratto o affidati a docenti di altre discipline.

A fronte della conclamata carenza di questo profilo in tutti gli atenei italiani (copertura del 10% rispetto al fabbisogno complessivo), non si aprono più spazi per l'incremento di questa figura di docente, nonostante circa cinquanta assistenti sociali abbiano conseguito il dottorato di ricerca in servizio sociale e vantino nel proprio curriculum titoli scientifici, attività di docenza, oltre a qualificate esperienze professionali nel mondo dei servizi.

La problematica finora esposta ha subito un ulteriore aggravamento, a seguito della procedura ASN che non ha prodotto un giudizio positivo per nessuno dei ricercatori di servizio sociale candidati per la seconda fascia. L'esito è sicuramente imputabile, per quello che ci riguarda, alla mancata considerazione sia della peculiarità del Servizio sociale e del suo recente ingresso in accademia, sia della sua esigenza di disporre di quelle opportunità di sviluppo, totalmente negate fino a un decennio fa, che consentano ai suoi studiosi di diventare competitivi, senza dover rinunciare alla propria specificità disciplinare.



Associazione Italiana Docenti di Servizio Sociale

Anche qualora avvenga l'auspicabile approvazione del progetto e del disegno di legge sul riordino della professione – entrambi proponenti l'istituzione di un corso di laurea quinquennale a ciclo unico – se mancheranno i docenti con competenze specifiche, diventerà molto improbabile garantire la natura professionalizzante di questo corso di studio e il prolungamento del percorso da tre a cinque anni non potrà costituirsi come un'opportunità di maggiore qualificazione formativa.

Poste queste premesse, esprimiamo una viva preoccupazione circa le prospettive accademiche del servizio sociale, in termini scientifici e didattici.

Per tutti questi motivi chiediamo che il DM Decreto ministeriale 23 dicembre 2013 sia rivisto, contemplando anche per i Corsi di Studio in Servizio sociale (L39 e LM 87) la clausola riguardante il vincolo di un numero minimo di docenti che siano *figure di riferimento specialistiche del settore*.

La Presidente dell'AIDOSS
PROF. ANNAMARIA CAMPANINI